

Basta sfogliare un paio di riviste specializzate o farsi un giro su YouTube per imbattersi sul ruolo delle **nuove tecnologie nella moderna agricoltura**. Due esempi su tutti: la **cd. vendemmiatrice** (raccoltore meccanico d'uva che, passando direttamente sopra il filare, rende inutile qualsiasi apporto di manodopera fisica, se non quella di chi la guida); e, soprattutto, i **"SAPR", Sistemi aerei a pilotaggio remoto**, meglio conosciuti con il nome di **droni**. Attorno ai quali, a dire il vero, si cominciano a registrare elevati consensi tra gli imprenditori, nella convinzione che la cd. **"agricoltura di precisione" rappresenti la più avanzata frontiera agricola** e il grimaldello della crescita del settore in campo internazionale, in chiave anti-conservativa e di riduzione dei costi d'impresa.

È passato un anno, infatti, da quando la FAA statunitense (Amministrazione federale per l'Aviazione) ha rilasciato il primo permesso per uso agricolo di veicoli aerei senza pilota umano, e **la volontà delle associazioni imprenditoriali di porre la politica di fronte alla necessità di una regolamentazione delle nuove tecnologie agricole** si registra sia a livello europeo<sup>[1]</sup> che nazionale<sup>[2]</sup>. E non potrebbe essere diversamente se - relazione dell'associazione degli agricoltori europei (Copa-Cogeca) alla mano - **«i SAPR possono contribuire a una maggiore efficienza nell'uso delle risorse, maggiore produttività, redditività e sostenibilità» aziendale**, potendo, un solo drone, **captare informazioni «invisibili all'occhio umano»** relative a quali campi debbano essere irrigati, contare i capi di bestiame al pascolo e rilevare **«i dati di crescita delle piante e di umidità del suolo»**.

In un simile contesto, se alla lettura degli sviluppi tecnologici si prova ad offrire **la lente delle relazioni sindacali**, dalla semplice constatazione di una evoluzione tecnica-produttiva in atto, si passa **all'esame degli effetti** che tali innovazioni imprimono **sulla gestione dei costi d'impresa, sul lavoro, sull'occupazione e sulla rappresentanza associativa**. Perché a osservare i progressi ottenuti in pochi anni, nulla esclude che macchine ora considerate appannaggio di poche colture e di pochi imprenditori all'avanguardia possano un domani (non troppo lontano) venire raffinate, magari a fronte di nuovi investimenti privati e di serie politiche pubbliche di incentivo. Se così fosse, le ricadute sul sistema della rappresentanza associativa non tarderebbero a presentarsi. Sia sul versante sindacale, posto che **quell'impiego potrebbe condurre ad un abbattimento del peso della manodopera** impiegata, traducendosi in **erosione del tasso di occupazione agricola, scomparsa di alcune professionalità** e nella **riconversione di altre**. Sia sul versante datoriale, vista la difficoltà per le imprese medio-piccole di sopportare il costo di accesso alle nuove tecnologie, da cui il pericolo di perdere una parte

consistente della rappresentanza aziendale, ove non si riuscisse a garantire accessibilità tecnologica diffusa. Scenari riferibili, in particolare, ad alcune attività agricole dove **l'impiego dei robot è ormai un fatto**<sup>31</sup> e a quelle nelle quali l'utilizzo dei droni rientra in un **piano generale di sviluppo della farm sempre più nella direzione smart** (è la cd. **Smart rurality**), grazie al quale **servizi GPS, sensori e BIG DATA si combinano** al fine dell'ottimizzazione della resa delle colture, per fornire un patrimonio *ICT* che garantisca informazioni su tutti gli aspetti della coltivazione ed allinei la produzione alle esigenze dei mercati.

La **nuova agricoltura di precisione**, a ben vedere, sembrerebbe mettere di fronte al dilemma di **cosa sarà il lavoro in agricoltura da qui ai prossimi decenni**, e in quale direzione il sindacato dei lavoratori saprà condurre le forme della loro rappresentanza: **se numerosi profili professionali**, specializzati (ad es. l'analista) e non (ad es. il raccoglitore) **saranno soppiantati** da SAPR o macchinari tecnologicamente avanzati, **quali strumenti di risposta potrà immaginare il sindacato** al fine di scongiurare che il legittimo sviluppo in senso *smart* dell'impresa si trasformi in trauma socio-economico? Se da qui ai prossimi anni pare probabile il superamento di alcune professionalità tipicamente manuali o tradizionali, d'altro canto **l'evoluzione tecnologica potrebbe favorire dinamiche occupazionali di tipo propulsivo**: dal punto di vista imprenditoriale, con un benefico "effetto sostituzione" tra imprenditori tradizionali (di età molto avanzata) ed imprenditori "di nuovo conio"; ma anche da quello professionale, con la **nascita di nuovi lavori specializzati**, figli di competenze plasmate sull'agricoltura di precisione e forieri di nuove funzioni aziendali da inserire nella creazione di valore dell'impresa.

In un settore in cui il lavoro e l'impresa, in molti casi, rappresentano tutt'al più forme di sostegno al reddito, e in un panorama istituzionale in cui organizzazioni datoriali di rappresentanza premono in direzione del sostegno istituzionale all'innovazione tecnologica, i sindacati hanno spianata la strada per **avviare una riflessione di ampio respiro sul lavoro nell'agricoltura del futuro**, riquilificando l'azione strategica di rappresentanza in rapporto al nuovo corso tecnologico, da accompagnare su più fronti: dall'orientamento imprenditoriale verso i nuovi processi, alla formazione professionale dei lavoratori; dal coordinamento delle imprese con il sistema didattico ed universitario, all'attività di *lobbying* finalizzata all'incentivo tecnologico; dalla preferenza accordata all'imprenditoria "in rete", alla riscrittura del sistema classificatorio contrattuale collettivo in funzione delle nuove esigenze della produzione e dell'occupazione legate all'innovazione.

Le trasformazioni tecnologiche, è noto, portano con sé il peso delle grandi trasformazioni sociali. Ai

sindacati la scelta: spettatori “*della*” trasformazione o protagonisti “*nella*” trasformazione.

**Francesco Piacentini**

Dottorando in Formazione della persona e mercato del lavoro

ADAPT-CQIA, Università degli Studi di Bergamo

@Fra\_piace87

[1] Cfr. Copa-Cogeca, *Posizione degli agricoltori e delle cooperative dell'UE sull'uso dei Sistemi Aerei a Pilotaggio Remoto (SAPR) in agricoltura*, 2016.

[2] È all'esame della Commissione Agricoltura del Senato l'Affare 591 in tema di nuove tecnologie in agricoltura: <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede/ProcANL/ProcANLscheda33454.htm>.

[3] Si pensi alle aziende zootecniche in cui la mungitura delle vacche è automatizzata, o a quelle florovivaistiche dove lo è la raccolta delle fragole: cfr. il video YouTube [Juan Bravo, Agrobot Strawberry Harvester](#), 2012

Scarica il **PDF** 